

FESTIVAL DEL LAVORO/ L'impegno dei presidenti delle commissioni Damiano e Sacconi

L'equo compenso è più vicino

Ampia convergenza sulla necessità di un reddito dignitoso

da Torino

SIMONA D'ALESSIO

Si stringe il cerchio (parlamentare) sull'equo compenso dei liberi professionisti, in nome della necessità di «assicurare un reddito dignitoso» agli esponenti delle varie categorie, soprattutto quando il «soggetto forte», la pubblica amministrazione, «abusa di questa sua posizione». È al Festival del lavoro, al Lingotto di Torino, che ieri pomeriggio i presidenti delle Commissioni Lavoro di Senato e Camera, Maurizio Sacconi (Epi) e Cesare Damiano (Pd), hanno espresso la loro convergenza sul tema della determinazione di una soglia al di sotto della quale le prestazioni professionali debbano esser ritenute ingiuste, incassando il plauso della presidente del Consiglio nazionale dei consulenti Marina Calderone. «La nostra volontà è garantire tempi brevi ad una soluzione che tuteli, in modo

appropriato, le professioni ordinarie ed individui alcune protezioni nuove per quelle associative», ha ammonito il numero uno dell'organismo parlamentare di palazzo Madama, riferendo a *ItaliaOggi* che il termine per la prestazione degli emendamenti di modifica al suo Disegno di legge (2858), «in precedenza fissato per il 2 ottobre, è slittato di una settimana». Appoggio da parte del vertice dell'XI commissione di Montecitorio a una questione, quella dell'equo compenso, in cui «vanno inclusi pure i non ordinistici. Mettere dei pavimenti al di sotto dei quali non si può scendere, sia per le libere professioni, sia per il lavoro dipendente regolamentato dai contratti nazionali, credo aiuti sia i consumatori, sia coloro che erogano servizi. Ci siamo stancati», ha puntualizzato Damiano, di «assistere nella pubblica amministrazione a casi nei quali, nell'ambito



Marina Calderone

degli appalti, la prestazione di un ingegnere è prevista a costo zero. Il lavoro gratuito non lo vogliamo».

A Calderone il compito di invocare uno scatto d'orgoglio istituzionale, nel sentiero stretto della legislatura che va esaurendosi. «L'approvazione di una norma» sulla

giusta remunerazione, ha affermato, «la voglio ascrivere a un senso di responsabilità che potrebbe avere il nostro Parlamento nei confronti di un mondo del lavoro autonomo che, ad oggi, ha bisogno di veder riconosciuta la valenza del suo impegno. Ai professionisti ordinistici si

chiede un'attività sussidiaria allo Stato», nonché «standard qualitativi elevati», dunque «attraverso lo svilimento della prestazione professionale non si ottengono garanzie per i cittadini».

Nel contempo, l'attenzione è viva pure sulle forme di incentivazione del lavoro dipendente, e sui loro riflessi sull'occupazione giovanile. Dinanzi a Damiano che ha affermato di osteggiare quelle «spot», ha detto il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy, «io andrò controcorrente», ma «credo che le agevolazioni servano. Meglio se strutturali, meglio se permettano la programmazione delle imprese negli anni successivi. I dati ci dicono che le assunzioni con gli incentivi sono tantissime: non tutte sono aggiuntive al tasso di occupazione» (perché stabilizzano rapporti a termine pregressi), tuttavia «una discreta fetta lo sono».